

PALCOSCENICO

Il Teatro Stabile alza il sipario

La nuova stagione. Ieri la presentazione del cartellone "Guardate le stelle" programmato fino al luglio 2022 e ricco di venti spettacoli che recuperano il passato e guardano al futuro

GIOVANNA CAGGEGI

Sono stati anni difficili. Si spera diventino presto solo un brutto ricordo. Nel mondo dello spettacolo c'è voglia di buttarsi alle spalle la crisi dovuta alla pandemia per ricominciare a programmare il futuro. Un sentimento condiviso dal Teatro Stabile di Catania che ieri mattina - sul palcoscenico della sala Verga (la platea è chiusa per il restyling) - ha presentato la nuova stagione affidandola a una frase simbolica dello scienziato Stephen Hawking. "Guardate le stelle" dà il titolo a un ricco cartellone che invita a puntare lo sguardo verso nuovi orizzonti e ad alzare la testa con ottimismo, evitando il facile ripiegamento su se stessi entro i confini dell'individualismo. Nell'ampio programma che andrà da settembre 2021 a luglio 2022, ben venti spettacoli fanno recuperare agli abbonati quanto è stato cancellato per l'emergenza Covid e ampliano l'offerta di nuove proposte, tra produzioni e ospitalità.

«Il teatro Stabile non si è mai fermato, è un cantiere permanente - ha ribadito il direttore artistico Laura Sicignano - Ringrazio lavoratori e maestranze. È in atto una rivoluzione mondiale che rende più necessario il teatro come laboratorio sociale per preparare il futuro. Dobbiamo formulare domande e farle rimbalzare sul pubblico. Il TSC ha radici ben piantate nel passato ma con una forte vocazione a conoscere il presente e a offrire opportunità alle nuove generazioni. Occorre perciò intrecciarsi alle altre istituzioni del territorio». Il sindaco della Città metropolitana di Catania, Salvo Pogliese, ha ribadito il sostegno dell'amministrazione richiamandosi alla storia dello Stabile e alla volontà di non tradirne le radici siciliane. Ferma la sua volontà di migliorare il dialogo tra il mondo della scuola e quello del TSC. Breve apparizione in video per l'assessore regionale Manlio Messina in un collegamento fallito per problemi tecnici.

«Mi sento come all'inizio di questo mandato - ha esordito Lina Scalisi, vice presidente del TSC - Do-



po gli anni bui della pandemia, vivo la responsabilità della ripartenza di questo presidio di cultura e di legalità. Bisogna volare alto, questa città ha risorse umane e artistiche straordinarie. Ne abbiamo avuto un riscontro importante nella serata in ricordo dell'attrice Mariella Lo Giudice. Con il presidente Carlo Saggio lavoriamo a costruire trame tra il teatro e la città, grazie anche alla collaborazione con l'Università». Nel clima di ottimismo, non mancano però le preoccupazioni dei lavoratori - espresse in un comunicato stampa da alcune sigle sindacali - circa la reale copertura finanziaria per la nuova stagione, la trasparenza dei contratti e l'eventuale disparità di trattamento riservato agli artisti siciliani e agli ospiti. Nel cartellone spiccano grandi nomi come quelli di De Capitani, Orsini, Finocchiaro, Villoresi, Livermore, Ghiaurov, Delbono, ma ampio spazio è riservato ai giovani talenti. "Riflette un doppio binario", precisa la Sicignano, "Da un lato le radici della storia e della memoria, dall'altro la ricerca di visioni per il futuro".

Diciassette spettacoli in programma alla Sala Verga e altri tre al Ridotto del Teatro Verga. Si comincia a fine settembre con "Donne in guerra" di Laura Sicignano e Alessandra Vannucci regia della stessa Sicignano sul tema della seconda guerra mondiale con Federica Carrubba Toscano, Egle

Doria, Barbara Giordano, Carmen Panarello. Nel mese di novembre due spettacoli: "Anima mundi" della Compagnia Nèon di Piero Ristagno e Monica Felloni (produzione TSC) e "Diplomazia" di Cyril Gely con Elio De Capitani per il Teatro dell'Elfo di Milano (coproduzione TSC e LAC Lugano). Tra fine novembre e dicembre la coproduzione di "Enrico IV" di Pirandello con Sebastiano Lo Monaco diretto dal regista greco naturalizzato francese Yannis Kokkos, e "Tornati (a casa) per tempo", serie teatrale ideata da Nicola Alberto Orofino (produzione TSC). Ancora a dicembre "Tina&Alfonsina" di Claudio Fava regia di Veronica Cruciani (produzione TSC), e a gennaio (anche in tournée nazionale) il recupero di "Baccanti" regia di Laura Sicignano.

A gennaio "Jezebel" dal romanzo di Irène Némirovsky regia di Paolo Valerio (produzione TS di Napoli - Teatro Nazionale), cui seguirà a febbraio "Le 5 rose di Jennifer" di Annibale Ruccello con Daniele Russo del Bellini di Napoli. Ancora a febbraio, Umberto Orsini e Franco Branciaroli saranno in un testo di Nathalie Sarraute con la regia dello scenografo Pier Luigi Pizzi. A marzo un classico ambientalista "La pazza di Chaillot" con Manuela Mandracchia e Giovanni Crippa regia di Franco Però. Seguono tre spettacoli: Pamela Villoresi nel suo "Viva la vida" ispirato a Frida Khalo (TS di Palermo), "Servo di scena" diretto da Guglielmo Ferro (coproduzione TSC/Gitissime), e "Amore" che segna il ritorno di Pippo Delbono. Ad aprile la regia di Davide Livermore di "Groundend" (Teatro Nazionale di Genova) e "Il filo di mezzogiorno" con Donatella Finocchiaro diretta da Mario Martone. In chiusura alla sala Verga "La locandiera" con la regia di Luca De Fusco. Al Ridotto del Verga, in novembre "Il testo nel cassetto" (produzione TSC) con testi di Tino Caspanello, Rosario Lisma, Laura Rondinelli e Beatrice Monroy, e a dicembre "Una fuga in Egitto. Rotta virtuale per l'esilio" di Lina Prosa, Tino Caspanello, Turi Zinna (produzione TSC).

